

Piccola biblioteca teologica

102

PICCOLA BIBLIOTECA TEOLOGICA



- S. ROSTAGNO, *Doctor Martinus. Studi sulla Riforma*
- H. FISCHER, *Come gli angeli giungono a noi. Origine, interpretazione e rappresentazione degli angeli nel cristianesimo*
- E.E. GREEN, *Padre nostro? Dio, genere, genitorialità. Alcune domande*
- T.J. SCHNEIDER, *Sara, la madre delle nazioni*
- F. FERRARIO, *Il futuro della Riforma*
- C. RICCI, *Maria Maddalena. L'Amata di Gesù nei testi apocrifi*
- E. GENRE, *Diaconia e solidarietà. I valdesi dalla borsa dei poveri all'Otto per mille*
- S. MANNA, *L'ascolto che cura. La Parola che guarisce. Introduzione al counseling pastorale*
- F. FERRARIO, *L'Etica di Bonhoeffer. Una guida alla lettura*
- P. RICOEUR, *Per un'utopia ecclesiale*, a cura di Paolo Furia, Claudio Paravati, Alberto Romele
- M. BORG, J.D. CROSSAN, *I miracoli di Gesù*
- M. BELCASTRO, «*Quelli che egli ha predestinato*». *Paolo e l'azione di Dio nella storia*
- E. GENRE, S. GIANNATEMPO, *Catechesi giovanile. Trasmettere la fede nell'adolescenza*
- G. MARMORINI, *Isacco. Il figlio imperfetto*
- W. BRUEGGEMANN, *Le grandi preghiere dell'Antico Testamento*
- V. SUBILIA, «*Solus Christus*». *Il messaggio cristiano nella prospettiva protestante*
- J.D.G. DUNN, *Per i primi cristiani Gesù era Dio?*
- E.E. GREEN, *Un percorso a spirale. Teologia femminista: l'ultimo decennio*
- S. BARBAGLIA, *Il tempio di Eliopoli e i rotoli del Mar Morto. Nuova ipotesi sulle origini di Qumran*
- F. FERRARIO, L. VOGEL, *Rileggere la Riforma. Studi sulla teologia di Lutero*
- T. RÖMER, *L'invenzione di Dio*
- R. PENNA, *Le molteplici identità di Gesù secondo il Nuovo Testamento*
- G. BERTIN, *Mosè: mito di un uomo racconto di un maschio. Provare a rileggere la maschilità del profeta per eccellenza*
- B. ROSTAGNO, *Dio incontra, ama, unisce. Introduzione alla fede evangelica*
- G. BOCCACCINI, *Le tre vie di salvezza di Paolo l'ebreo. L'apostolo dei gentili nel giudaismo del I secolo*

KARL BARTH

# L'UMANITÀ DI DIO

L'attualità del messaggio cristiano

a cura e con un saggio  
di Sergio Rostagno

CLAUDIANA - TORINO

[www.claudiana.it](http://www.claudiana.it) - e-mail: [info@claudiana.it](mailto:info@claudiana.it)

## Scheda bibliografica CIP

**Barth, Karl**

L'umanità di Dio : l'attualità del messaggio cristiano / Karl Barth ;  
a cura e con un saggio di Sergio Rostagno

Torino : Claudiana, 2022

134 p. ; 21 cm. - (Piccola biblioteca teologica ; 102)

ISBN 978-88-6898-356-7

1. Dio

231 (ed. 23) – Teologia cristiana. Dio

Titoli originali:

*Die Aktualität der christlichen Botschaft*

© TVZ - Theologischer Verlag - Zürich, 1950

*Die Menschlichkeit Gottes*

Evangelischer Verlag AG. - Zollikon-Zürich, 1956

© TVZ - Theologischer Verlag - Zürich

*Die Menschlichkeit Jesu, in: Mensch und Menschlichkeit*

Alfred Kröner Verlag - Stuttgart, 1956

© TVZ - Theologischer Verlag - Zürich

Per l'edizione italiana:

*Prima edizione:* Claudiana Editrice, Torino, 1975

*Seconda edizione:* Claudiana Editrice, Torino, 1997

*Terza edizione:* Claudiana srl, Torino, 2010

*Quarta edizione:* Claudiana srl, Torino, 2022

© Claudiana srl, 1975, 2022

Via San Pio V 15 - 10125 Torino

Tel. 011.668.98.04

info@claudiana.it - www.claudiana.it

Tutti i diritti riservati - Printed in Italy

Ristampe:

31 30 29 28 27 26 25 24 23 22 1 2 3 4 5

Traduzione di Saverio Merlo (testi 2 e 3) e Sergio Rostagno (testi 1 e 4)

Copertina: Umberto Stagnaro

Stampa: Rotobook, San Giuliano Milanese (Mi)

## NOTA SULLA PRESENTE EDIZIONE

Il lettore troverà qui la traduzione italiana di quattro scritti di Karl Barth.

Il testo «L'attualità del messaggio cristiano» è l'intervento pronunciato in lingua francese da K. Barth alle *Rencontres Internationales de Genève*, il 1° settembre 1949. Il tema del convegno era «Per un nuovo umanesimo». Il testo francese, «L'actualité du message chrétien», è apparso negli atti del convegno: *Pour un nouvel humanisme. Texte des conférences et des entretiens organisés par les Rencontres Internationales de Genève 1949*, La Baconnière, Neuchâtel 1949, pp. 37-47.

Barth stesso ha pubblicato il testo tedesco, probabilmente da lui redatto, con il titolo «Die Aktualität der christlichen Botschaft», in K. Barth, *Humanismus*, Evangelischer Verlag, Zollikon 1950 (= Theologische Studien, 28), pp. 3-12. I dati circa le varie edizioni e traduzioni si trovano nella *Karl Barth Bibliographie* al numero 561. La presente traduzione italiana si basa sul testo tedesco citato.

I due testi seguenti fanno parte di un altro insieme. «L'umanità di Dio» è il titolo della conferenza pronunciata da Barth nella città di Aarau il 25 settembre 1956. Alla conferenza è stata poi unita dall'editore svizzero una predica sul testo di Levitico 26,12, pronunciata da Barth a Basilea il 7 ottobre 1956. L'insieme che ne risulta, e che qui si trova in traduzione italiana, porta in originale il titolo *Die Menschlichkeit Gottes*, Evangelischer Verlag, Zollikon-Zurich, (= Theologische Studien 48). Vedi *K.B. Bibliographie*, n. 657.

Infine traduciamo una conversazione radiofonica sull'umanità di Gesù pronunciata da Barth sempre nel 1956 alla radio tedesca. La conversazione faceva parte di una serie di trasmissioni sulla nozione di "umanità", in cui figurano anche i nomi di Paul Althaus, Martin Buber, Karl Jaspers, Wilhelm Kamlah, Hermann Muckermann, Helmut Schelky, Eduard Spranger, Albert Schweitzer e Helmut Thielicke. Titolo originale: *Die Menschlichkeit Jesu*, in: *Mensch und Menschlichkeit*, Stuttgart, Kröner, 1956, pp. 113-121 (Das Heidelberger Studio: Eine Sendereihe des Süddeutschen Randfunks) (Kröners Taschenausgabe 243). Vedi *K.B. Bibliographie*, n. 658. Barth vi delinea con

efficace retorica i tratti di Gesù approfonditi nei volumi della Dogmatica negli anni 1953-1955.

Nella presente pubblicazione il testo del 1956 continua a dare il suo titolo all'intero volume e ne costituisce la parte principale.

Le note a pie' di pagina apposte ai testi di Barth sono tutte dei traduttori e tendono unicamente a facilitare la comprensione di espressioni particolari del testo. Saverio Merlo ha tradotto *L'umanità di Dio* e la predica su Levitico 26; gli altri testi sono stati tradotti da Sergio Rostagno.

Alla conferenza *L'umanità di Dio*, in particolare, si riferisce il nostro saggio finale, che riproduce, salvo semplici ritocchi e qualche aggiunta, quella che nell'edizione 1997 era chiamata *Introduzione*. Le note del saggio rinviano in modo abbreviato alla Bibliografia finale (a p. 121), dove si trovano le indicazioni bibliografiche complete dei testi citati.

Karl Barth (1886-1968) è tra i maggiori teologi cristiani del xx secolo. Pastore a Safenwil in Argovia (Svizzera) dal 1911, inizia nel 1922 l'insegnamento universitario a Gottinga, passando poi a Münster e infine a Bonn come ordinario di teologia sistematica. L'ascesa del nazionalsocialismo provoca uno scontro politico che gli vale l'allontanamento dalla cattedra e lo costringe al rientro in Svizzera. Subito accolto all'Università di Basilea, Barth vi resta dal 1935 fino all'emeritazione, avvenuta nel 1961. La morte, sopraggiunta il 10 dicembre 1968, lo trova ancora in piena attività.

L'opera è immensa. Essa inizia con un commento all'Epistola ai Romani, che apre un'epoca intensa di rinnovamento teologico, e culmina nella monumentale Dogmatica, la cui pubblicazione inizia nel 1932 a Zurigo. Vari volumi di saggi e corsi universitari l'accompagnano, testimonianza di una lunga attività di lezioni e conferenze, che poco per volta trasformano il panorama teologico ed ecumenico.

Per un orientamento sulla persona e l'opera di Barth vedi M.C. LAURENZI e altri, *Barth contemporaneo*, Torino, Claudiana, 1990; S. ROSTAGNO, *Karl Barth* (Novecento teologico), Brescia, Morcelliana, 2003; AUTORI VARI, *Barth*, fascicolo della rivista *Hermeneutica*, 2009.

La Bibliografia finale alle pp. 121 e seguenti elenca i titoli più importanti di Barth e gli studi in italiano su Barth. Essa inoltre offre un'orientamento riguardo alle tematiche cristologiche.

S.R.

## L'attualità del messaggio cristiano

Intervento alle *Rencontres internationales* di Ginevra  
il 1° settembre 1949

La questione che ci viene sottoposta in questo convegno riguarda «un nuovo umanesimo». Siamo un gruppo di intellettuali di formazione molto diversa e di vario indirizzo. È previsto questa sera l'intervento di due teologi, che devono esprimersi sul tema generale dal punto di vista del messaggio cristiano: il reverendo P. Maydiou, come teologo cattolico, e io stesso, come teologo protestante.

La situazione non è ovvia. Ancora cinquanta o quarant'anni fa a nessuno sarebbe venuto in mente di chiedere anche l'intervento di teologi per un'occasione del genere. Si sarebbe forse fatto appello a uno studioso di «scienza della religione», ma certamente non si sarebbe richiesto alcun teologo professante e appartenente in quanto tale a una chiesa, figuriamoci poi due! Lascio aperta la domanda sul perché oggi possa accadere quel che allora non sarebbe successo. Però vorrei rendervi attenti al fatto che la nostra presenza e collaborazione anche oggi comporta un certo rischio e una certa audacia.

Perché mai noi teologi non dovremmo essere aperti per tutti i differenti punti di vista a partire dai quali il tema del nuovo umanesimo in questi giorni è stato sviluppato e discusso? D'altra parte, noi qui rappresentiamo anche in particolare il nostro proposito, la nostra causa, anzi, la causa della chiesa cristiana e più ancora la causa cui la chiesa cristiana deve la propria esistenza e al servizio della quale essa intende mettersi. Gli altri partecipanti a queste *Rencontres* non si aspetteranno certo che qui ci vergogniamo della

teologia. Lasceranno che valga anche per noi il detto: *sint ut sunt aut non sint*<sup>1</sup>.

Proprio qui comincia per voi un certo rischio. Se il «messaggio cristiano» non deve risuonare nascosto o indebolito, ma deve essere recato come esso suona, e se si parlerà anche della sua «attualità» in modo a esso conforme e consono, allora, in un gruppo come il nostro, questo fatto potrà anche causare disorientamento se non addirittura fastidio. Né il teologo cattolico né il teologo evangelico potrà tacervi il fatto che il messaggio cristiano oggi come in ogni tempo verrebbe frainteso, qualora venisse considerato un principio o un sistema di natura teoretica, morale o estetica accanto ad altri princìpi o sistemi, come un «ismo» in concorrenza, in armonia o in conflitto con altri «ismi». Il messaggio cristiano attesta all'essere umano, a ogni essere umano, e nei confronti di ogni opinione e orientamento umano, la volontà, l'opera e la rivelazione di Dio. Qui sta il suo senso oggi come in ogni tempo. Non potremo nascondere che il messaggio cristiano non tratta né dell'umanesimo classico né di quello che oggi si vuole riscoprire, ma dell'umanesimo di Dio. Inoltre non sarà possibile tacere il fatto che quest'umanesimo di Dio, da un lato esiste ed è afferrabile soltanto in una forma storica molto determinata, mentre dall'altro, in tale sua forma, è lo stesso ieri quanto oggi e quindi possiede validità non soltanto temporale, ma eterna. E innanzitutto non potremo tacere che proprio la questione circa l'attualità del messaggio cristiano dell'umanesimo di Dio è una questione che possiede la proprietà dolcemente di essere significativa – in un senso positivo o negativo – nella misura in cui la risposta alla questione posta comporterà una decisione personale e responsabile di carattere altamente complessivo. Ora, io non posso garantire che effetto farà su di voi, se noi qui non vi nasconderemo tutto ciò, ma ve lo diremo apertamente. Non mi stupirei se la presenza e la collaborazione di teologi cristiani qui fosse giudicata da alcuni ancora più disturbante che la presenza di comunisti. E nemmeno mi stupirei se tanto i comunisti quanto i non comunisti trovassero addirittura un accordo sul considerare proprio l'apparire della teologia cristiana in questo convegno come un serio disturbo per una fruttuosa discussione sul nuovo umanesimo. Non è senza ragione se cinquanta o quarant'anni fa, fin dall'inizio, si preferiva allontanare da riunioni di questo tipo la presenza del «pericolo

<sup>1</sup> «Siano come sono, o non ci siano per niente». Espressione attribuita a Matteo Ricci e riferentesi in origine ai gesuiti.



nero». Non volevo cominciare senza avervi espressamente segnalato il rischio che ora voi andate a correre.

Venendo al contenuto, devo ancora preliminarmente constatare che il tempo che mi posso prendere per la presentazione è troppo breve perché io possa presentare molto più che un settore molto limitato del tema che sarebbe mio compito trattare dal punto di vista della teologia protestante.

Ho definito il messaggio cristiano quale messaggio dell'*umanesimo di Dio*. Scelgo questa formula in considerazione del tema del convegno. Si potrebbe enunciare il contenuto del messaggio cristiano anche con altri termini. Tale messaggio è diversificato e il suo linguaggio pluriforme. Lo si può enunciare anche così: il messaggio cristiano tratta dell'umanesimo di Dio. Proprio queste due parole circoscrivono il concetto decisivo per la concezione cristiana dell'uomo: il concetto dell'incarnazione. «La parola divenne carne e abitò tra di noi»<sup>2</sup>. Questa è l'opera e la rivelazione di Dio – il presupposto ontologico e noologico – nella cui luce viene visto l'uomo secondo la comprensione cristiana. Infatti il messaggio cristiano è il messaggio di Gesù Cristo. Egli è la parola divenuta carne. Proprio in tal modo egli è anche la parola sull'uomo. L'uomo dunque, per la conoscenza cristiana, non sta né più in alto né più in basso, ma è esattamente l'essere che egli è secondo quella parola. È l'essere che appare nello specchio di Gesù Cristo. Cercherò tra poco di darne una rapida descrizione. Lasciatemi considerare un momento ancora il punto di partenza.

1. La conoscenza cristiana dell'umanesimo di Dio o dell'incarnazione di Gesù Cristo ricomprende in sé una ben determinata conoscenza di Dio. Il vocabolo Dio non può esser posto come equivalente né del concetto di ragione o di vita o di forza, né del concetto oggi preferito di limite o trascendenza o di futuro. Dio non è quel che – nella definizione gnostica o agnostica – a viste umane egli potrebbe essere o non essere, o forse dovrebbe essere e forse non gli sarebbe concesso di essere. Dio è colui che di fronte a noi vuole, opera, rivela se stesso. Egli è il vivente che vive in sé, per sé e da sé, essendo nella sua propria libertà e nel suo proprio amore il Signore onnipotente. Non posso risparmiarvi la bellissima, ma spigolosa formula: egli è il Dio

<sup>2</sup> Giovanni 1,14.

trinitario, nella sua unica essenza il Padre, il Figlio e lo Spirito santo. Questo è il Dio amico dell'uomo del messaggio cristiano. Quando parliamo da cristiani dell'umanesimo di Dio, e quindi di Gesù Cristo, e quando, partendo da Gesù Cristo, parliamo dell'uomo, il nostro sforzo concettuale parte dall'originale rivelazione di questo Dio.

2. L'amicizia di Dio per l'uomo, che nei termini del messaggio cristiano, come abbiamo visto, è quella fondamentale relazione tra Dio e uomo che si realizza nell'umanesimo di Dio o in Gesù Cristo, equivale a libera, elettiva, *grazia*.

Questo vuol dire: la scelta di Dio di manifestarsi Dio dell'uomo dandone in Gesù Cristo il proprio riconoscimento, non fa per nulla parte della natura di Dio, non dipende affatto da una necessità prescrittagli, ma è la sua sovrana, creatrice, misericordiosa decisione e azione.

Analogamente, il fatto che l'uomo, tra tutte le creature, possa appartenere a Dio in modo specifico, non dipende affatto dalla natura dell'uomo, non deriva dalle sue possibilità e la grazia di Dio non diventa vera solo dopo che l'uomo l'avrà realizzata in se stesso e nella propria esistenza. Piuttosto, l'appartenere dell'uomo a Dio è sempre per lui un immeritato dono, un dono che gli rimane incomprensibile dal di fuori e a partire dalle proprie possibilità. Solo Dio può dire e dare all'uomo quell'appartenenza e l'uomo può soltanto lasciarsela dire e dare da Dio. In questo atto sovrano di Dio, in questo divino dire e dare, equivalente alla libera elezione della grazia divina, Dio e uomo sono uno in Gesù Cristo e Gesù Cristo è vero Dio e vero uomo. A partire da questo punto noi vediamo l'uomo. Ogni idea di Dio e di uomo, secondo la quale la loro relazione reciproca potrebbe essere per definizione dedotta mediante ovvie analisi dai concetti di Dio o dell'uomo, sarebbe perciò inammissibile; falsificherebbe ogni cosa. È la libera grazia dell'elezione divina, quella che noi dobbiamo tenere in vista, quando vogliamo parlare, in quanto cristiani, di Dio e quindi anche dell'uomo.

3. Quando il messaggio cristiano parla dell'umanesimo di Dio e quindi di Gesù Cristo, intende in realtà parlare (trattandosi come abbiamo detto della libera elezione, della libera grazia di Dio), di un avvenimento che si è prodotto *una volta e una volta per sempre*. Si è prodotto, tale avvenimento, nel popolo e nella terra d'Israele, ai tempi dell'imperatore Augusto e Tiberio per tutti i tempi, per gli es-

seri umani di tutte le zone. Chi parla di Gesù Cristo parla di un'efficace rappresentanza oppure non parla di lui. Noi altri non eravamo e non siamo quel che egli è. Egli non è quindi affatto un'immagine o un simbolo di una generica realtà dell'umano, della sua vita e della sua morte, delle sue sofferenze e dei suoi trionfi. L'incarnazione della parola è una storia irripetibile; è invece una storia eterna proprio nella sua temporale unicità. Quel che Gesù Cristo è, soffre o fa, egli lo è, lo soffre o lo fa *per* noi tutti. Così egli è Emmanuel, Dio con noi; così egli è quel Dio vivente che nella sua sovrana grazia c'incontra per dirci il nuovo messaggio, dal contenuto anch'esso nuovo, secondo cui noi gli apparteniamo. La particolarità di Gesù come essere umano non va quindi misurata o dedotta in base a una realtà universale che si darebbe come *la* realtà umana, ma sarà invece quest'uomo particolare e unico a dirci chi sia ogni uomo in realtà e ogni essere umano in generale.

Che cos'è l'uomo? Ora cerco di condensare in quattro punti quanto bisogna dire dal punto di vista del messaggio cristiano.

1. *L'uomo è da Dio e verso Dio*: puro oggetto a partire da Dio, e così puro soggetto in vista di Dio. L'uomo è creatura di Dio, ma anche creatura per lui libera. Questa è la descrizione di un movimento – di una storia. Tale storia accade nel lasso di tempo concesso a ogni essere umano e a tutta l'umanità. Dal punto di vista di Dio creatore dell'uomo, si tratta della storia delle manifestazioni della sua misericordia. Dal punto di vista dell'uomo dovrebbe essere soltanto la storia della sua riconoscenza, della sua obbedienza, della sua adorazione. L'uomo è reale nel mentre accade questa storia. Ed è questa la definizione dell'uomo che viene data in Gesù Cristo. Non per questo saranno false le espressioni mediante le quali l'uomo pensa se stesso. La scienza, o meglio la filosofia della natura, nelle sue versioni più antiche come nelle più recenti, insegna a intendere l'uomo come un elemento in ogni caso assai particolare e meraviglioso nel processo universale della realtà, negli aspetti cosmico-terrestri, fisico-chimici, organico-biologici di tale processo. Da parte sua, l'idealismo di ogni epoca sostiene che l'umanità dell'uomo consiste nella sua ragione conoscente e morale e nella libertà con la quale egli può affermarsi nella natura e contro la natura. Ai giorni nostri l'esistenzialismo insegna che l'uomo è uomo in quanto egli, preso globalmente nella sua totalità di natura e ragione, benché globalmente limitato, oppresso e